

il Domenicale di San Giusto

La situazione dei carcerati
in Italia è impressionante

3

Il volontariato – strumento di
“Buone Pratiche” in carcere

5

Dopo la rivolta al Coroneo:
quale prospettiva?

7

Una tovaglia per Trieste
una tovaglia per l'Italia

12



L'abbraccio del Santo Padre - Immagine tratta dal sito chiesacattolica.it



Interno del Silos di Trieste - Immagine da Avvenire

Dio si nasconde negli angoli scuri

“Guardate a Lui e sarete raggianti” è la lettera del nostro vescovo Enrico, è il versetto 6 del Salmo 34. È un canto dell’amore e della giustizia di Dio, amore nostro, che contempla la manifestazione di Dio ad ogni uomo che lo cerca. Che grande emozione aver sentito dal vivo il Santo Padre, Papa Francesco, nella sua omelia a Trieste il 7 Luglio u.s., esclamare: “Questo, non dimentichiamolo: Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L’infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore. E noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo?”. La voce di Dio deve sempre confrontarsi con la domanda fatta alle origini: “Dov’è tuo fratello?” (Gen 4, 9). Sarebbe drammaticamente incompleto aver vissuto un’esperienza così forte come la visita del Santo Padre, l’apostolo, che è venuto a Trieste a rinnovarci nella fede, se non ci ponessimo questo interrogativo e non sentissimo il bisogno impellente di giustizia e di verità. Nei cinque continenti è curioso come l’etimologia del verbo greco “peripherein” voglia dire “tracciare una linea o tracciare una circonferenza”. Vuol dire definire cosa sta

“dentro” e cosa “fuori”, definire l’interesse, i confini, le frontiere, la relazione, il passaggio, i rapporti. Il presidente della CEI Matteo Maria Zuppi ha detto che Trieste è al centro dell’Adriatico, non zona di confine, non zona periferica; ecco che allora è a seconda degli occhi con cui guardiamo che un territorio, una persona diviene cittadina o straniera, vicina o lontana. Chi sentiva nominare Nazareth al tempo di Gesù affermava: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1, 46). Mi domando con lo stesso sarcasmo: “E da Trieste può provenire qualcosa di buono?” Gesù veniva da Nazareth spiegando la realizzazione e la salvezza di Dio agli ammalati, agli oppressi, ai poveri, agli stranieri, ai vicini e ai lontani. Veniva da una periferia di Israele, periferia dell’impero. Il cristianesimo è diventata una realtà periferica, non più attorno alle cattedrali ma nelle strade. Ha detto il cardinale Josè Tolentino De Mendonca: “La Chiesa del XXI secolo sarà sicuramente più periferica e ci sfiderà a riscoprire che le periferie non sono un vuoto religioso ma i nuovi indirizzi di Dio”. “Signore, quando ti abbiamo visto?...” (Mt 25, 37), ci si domanda nel Vangelo di Matteo. Gesù si presenta confuso con un assetato, un forestiero, un ignudo, un ammalato, un carcerato. Ecco che Gesù si identifica con questi ultimi. Il Suo è un amore incarnato e credibile, ha forma nella vita reale, ha un volto, una storia, un nome. Grazie Papa Francesco per avercelo ricordato.

Don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Servi del gregge e non padroni

16^a Domenica per annum

Due grandi temi si intrecciano: il rimprovero ai pastori e l'invito al silenzio. I due temi – a prima vista tanto distanti – si saldano nella persona di Cristo: è Lui il pastore che ci libera dallo sbandamento, è Lui il pastore che invita al silenzio.

Prendiamo il primo messaggio:

«Guai ai pastori che disperdono il gregge. Voi avete disperso il mio gregge. Ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni».

Perché il profeta parla così?

Geremia nota uno sbandamento generale, una grande corruzione religiosa, una deviazione e un tradimento dell'alleanza con Dio: la sua voce diventa severa. Egli vive nel periodo immediatamente precedente alla distruzione di Gerusalemme e assiste allo sfacelo della nazione e della casa di Davide.

Come ragiona il profeta? Seguiamo il movimento del suo pensiero.

Egli vede la corruzione e prevede la catastrofe. Il ragionamento di Geremia è un ragionamento religioso, puntualmente confermato dalla storia. Infatti, se – come crediamo – Dio è l'asse portante della storia umana, ogni volta che l'uomo Lo rifiuta (e può farlo!) sconvolge le fondamenta della vita umana: ed è la catastrofe.

Non dobbiamo mai dimenticare che la negazione di Dio, più che mortificare Dio, distrugge la dignità dell'uomo bruciando il senso stesso della vita umana.

E quando l'uomo non sa più perché vive, è aperta la strada ad ogni barbarie: il messaggio è serio e vero; serio perché vero!

Applichiamo a noi e al nostro presente la vicenda di Geremia.

Il profeta aveva gli occhi aperti sul suo tempo e contemporaneamente aveva il cuore saldo nel Signore.

Ma noi abbiamo lo stesso atteggiamento?

Ci rendiamo conto che la corruzione morale oggi ha raggiunto un livello ed una estensione impressionante?



Il cardinale Angelo Comastri – foto da vaticannews.va

Molti assistono tranquilli allo sfacelo dei valori che reggono la vita e neppure reagiscono più alle espressioni del vizio e della immoralità. Perché? Disse un giorno l'allora cardinale Giovanni Battista Montini:

«Per tanti cristiani non c'è più opposizione tra Cristo e il mondo, non perché il mondo si è convertito a Cristo, ma perché i cristiani si sono convertiti al mondo».

Geremia, profeta della punizione sociale del peccato, ci ricorda che è nostro dovere intervenire, è peccato restare neutrali e indifferenti, è atto di carità difendere gli argini della pace e della gioia di vivere: cioè la famiglia, la fedeltà nella famiglia, il sacrificio nella famiglia, il valore della vita, il rispetto del debole, la dignità del corpo come espressione dell'anima con la conseguente condanna di ogni leggerezza, di ogni abbruttimento, di ogni forma di prostituzione.

Non dobbiamo temere di praticare e proporre la fedeltà alla legge del Signore, convinti che ogni infedeltà alla legge di Dio è un atto lesivo della felicità umana, mentre la fedeltà a Dio è semente di autentica felicità per l'uomo. Ma per vivere la forza della profezia è necessaria una grande fede.

Ecco allora il secondo richiamo di questa domenica: l'invito al silenzio, alla solitudine, alla preghiera.

Attualissime sono le parole di Gesù:

«Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco».

Perché Gesù dà importanza al silenzio?

Perché il silenzio è necessario nella vita per pensare, per prendere coscienza del mistero della vita; il silenzio è necessario per far tacere il frastuono che copre i grandi interrogativi che danno senso alla vita: chi siamo? Dove andiamo? Perché la vita?

Solo nel silenzio l'uomo trova le grandi risposte e la vita si salva dalla banalità.

Il silenzio, la solitudine, la preghiera non sono allora una fuga dalla vita, ma un'elevazione a Dio, affinché non veniamo travolti dagli avvenimenti della vita e non sprofondiamo nella dilagante stupidità e banalità.

Quanto saremmo più calmi, più equilibrati, più sereni se la preghiera ci mettesse ogni giorno davanti all'Eterno!

Quanto sarebbe più bella la vita se desissimo un po' di tempo alla preghiera, risvegliando dentro di noi la coscienza di essere figli di Dio!

Come si placerebbero inquietudini e rivalità, tensioni e desideri vani!

Papa Giovanni XXIII – l'ha confidato lui stesso – era un uomo sereno perché viveva gli avvenimenti portandoli tutti dentro la preghiera e valutandoli nella luce di Dio.

Il silenzio e la preghiera sono anche una scuola di fraternità. Non allontanano dal prossimo: tutt'altro!

La persona che veramente prega si incontra con il Dio della fraternità e quindi, pregando, diventa capace di fraternità.

Francesco d'Assisi cercò il silenzio e la solitudine, come un assetato cerca l'acqua. Amò l'eremo delle carceri vicino ad Assisi e si sentì a proprio agio tra le rocce selvagge de La Verna.

Che cosa produsse la preghiera in Francesco d'Assisi? Il miracolo della bontà, la letizia francescana, la pace dell'anima resistente ad ogni prova e ad ogni dolore, e il coraggio di predicare il Vangelo fino all'eroismo.

A questo siamo chiamati anche noi.

Siamo un piccolo gregge dentro un immenso ateismo, ma il Maestro ci ha detto: *«Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!»* (Gv 16,33). Chi crede, capisce: accetta la sfida e la vince.

Card. Angelo Comastri



Vescovo di Trieste: Messaggio

La situazione dei carcerati in Italia è impressionante Occorre agire

La situazione dei carcerati in Italia è impressionante. Molto si è scritto. Ora occorre agire. Occorre invertire la tendenza di aumentare i reati a cui corrispondono pene detentive per inventare altre modalità di pene, che meglio corrispondono a quanto previsto anche dalla nostra Costituzione, dai Trattati Internazionali e dalle nostre Leggi.

Il sovraffollamento cronico, l'inadeguatezza strutturale di molte carceri, la mancanza di personale a tutti i livelli (dalla polizia penitenziaria, agli amministrativi, dagli educatori ai direttori...) sono solo alcuni dei macro problemi che si intrecciano. Io non sono il più competente per farne un'analisi e questo non è il contesto. Mi limito a dire perché dobbiamo mantenere alta l'attenzione sui carcerati, anche qui a Trieste. Sono pensieri a caldo.

1. Le persone sono in carcere perché non hanno rispettato la legge: ed ecco che è un controsenso se poi lo Stato non rispetta le Leggi che regolamentano il carcere e i carcerati, a partire dal fatto che la Costituzione prevede che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (Art 27). Purtroppo il sovraffollamento (per cui nel 2013 l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti Umani, per la violazione dell'art. 3, sul divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti), l'inadeguatezza delle strutture e la impossibilità di sanificarle (ecco la presenza delle cimici che non si riescono a debellare), la mancanza del personale rendono le pene inumane. Il caldo in strutture sovraffollate rende tutto ancora più esasperante.
2. I detenuti sono persone assai vulnerabili: il dramma dei suicidi nelle carceri italiane (e in genere in tutte le carceri) ci dice che i detenuti sono più esposti alla disperazione, paradossalmente anche quando si avvicina la loro scarcerazione (quali speranze di ripresa può coltivare chi non ha avuto la possibilità di prepararsi una condizione di vita extra-carcere – un alloggio, un lavoro – che renda "sensato" l'impegno di non commettere più altri reati?).
3. Parliamo di persone che hanno sbagliato, e i reati commessi vanno perseguiti. Ma, appunto, parliamo di persone, la cui dignità umana permane, una dignità ferita, per la quale occorre impegnarsi in processi di riabilitazione-rieducazione e, dove possibile, di riparazione in favore delle vittime e delle comunità. Non dimentichiamoci delle possibilità della "giustizia riparativa", che è una opportunità importante introdotta dalla "riforma Cartabia" (D.lgs 150, del 10 ottobre 2022) per restituire dignità e cittadinanza non semplicemente "pagando" ma ricostruendo quel che, violando persone o beni, è stato infranto. La pena, da sola, non incide sulla recidiva né sulla sicurezza: deve essere accompagnata da forme attive di impegno, da esperienze capaci di trasformare e di prendere le distanze dal male compiuto, capaci di rigenerare la capacità di contribuire al bene comune.
4. Gesù si è fatto vicino ad ogni persona fragile e vulnerabile (malati, disabili, bisognosi, peccatori, poveri...). È arrivato a dire che ogni volta che si soccorre uno di questi piccoli lo si fa a Lui (o non lo si fa a Lui). In quel contesto parla anche dei carcerati (Mt 25) da visitare: e la visita è espressione di prossimità, di premura, di cura... Gesù ci ha dato l'esempio nel non sottrarsi al restare accanto agli esclusi, agli emarginati. E addirittura – come condannato ingiustamente – si è fatto accanto anche ai ladroni: Lui al centro e i ladroni uno a destra e uno a sinistra. Noi dobbiamo imparare da Gesù, anche se le modalità vanno reinventate per il nostro contesto storico. Come minimo si tratta di umanizzare le carceri perché non siano scuole in cui si impara a delinquere ancora di più ma luoghi in cui le persone sono accompagnate a rigenerarsi a vita nuova.

Sono solo alcuni pensieri, che rimandano ad altre questioni assai intricate ma che necessitano che si apra il dialogo e il confronto. Come si è fatto in una piazza della democrazia nella scorsa Settimana Sociale dei Cattolici in Italia. Aprire il confronto e però agire subito per allentare la disperazione nei carcerati e la fatica immane del personale che lavora nelle carceri: personale che non possiamo abbandonare nella gestione di tensioni esplosive e ingestibili.

Trieste, 12 luglio 2024

✠ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste



Foto fornita da Erik Moratto

Chiesa del Triveneto: S.E.mons.Giuseppe Pasotto a Bibione

Intervista all'Amministratore apostolico del Caucaso dei Latini

S.E. mons. Giuseppe Pasotto dal 1994 in Georgia e dal 1996 amministratore apostolico del Caucaso dei Latini. mercoledì 17 luglio sarà presente a Bibione Alle 19 in parrocchiale Santa Maria Assunta celebra la santa messa per la pace e alle 21.15, sempre in chiesa, riceve il Premio intitolato a S.E. mons. Luigi Padovese

Da quando è in Georgia?

Dal settembre 1994, fra un paio di mesi sono trent'anni. Quando mi hanno detto la destinazione mi sono chiesto dove fosse. [...]. La Georgia è una delle tante nazioni nate dalla disgregazione dell'Urss, tutto era da scoprire ma anche da fare a vari livelli. Innanzitutto a livello sociale: non c'era né acqua, né luce, né gas dopo la caduta della Russia. Prima c'erano, ma dopo il crollo venivano erogate a singhiozzo. Anche noi religiosi andavamo a letto con la bottiglia di acqua calda. Al mercato mancava tutto. A livello religioso, posso dire che siamo dovuti ripartire da zero anche se questa terra ha una tradizione di fede lontanissima.

Nel febbraio 2022 è scoppiato il conflitto Russia-Ucraina. Vi siete mai sentiti in pericolo?

Devo dire di no. La reazione del popolo è stata di schierarsi pro Ucraina. Il governo, pur dimostrando vicinanza alla Ucraina, non si è apertamente schierato, non ha fatto nulla a sua difesa, ha - e credo giustamente - mantenuto un equilibrio. Ora invece c'è un mutamento e va verso la Russia. Sei-sette anni fa avevamo avuto un referendum per l'adesione alla Europa: l'80% della popolazione si era detta favorevole.

In Georgia è appena passata la cosiddetta "legge sugli stranieri" che ha portato in piazza migliaia di persone. Com'è la situazione?

Da maggio la legge è stata approvata velocemente e in un paio di mesi sarà operativa a tutti gli effetti. Sarà un problema per tutte quelle realtà che ricevono finanziamenti da fuori: come le Ong, ma anche come la nostra Caritas. È stata presentata come una legge volta a dare maggiore trasparenza, ma si sa che serve a controllare, specie i movimenti di denaro. Il timore taciuto è che dove c'è denaro c'è rivoluzione. Diciamo che i controlli non saranno obbligatori ma grazie a questa legge saranno possibili: basta una denuncia o un sospetto e scatta la verifica. E' uno strumento di controllo. La gente lo ha capito: c'erano tra 30-40mila persone

per le piazze a protestare. Ma ormai la legge è passata.

Avete vicini ingombranti: la Turchia, l'Iran, la Russia. Nel 2008 c'è stata una guerra con questa anche per territori contesi. Com'è oggi?

La Georgia ha perso due territori ma non perché portati via dalla Russia. Sono due territori autoproclamatisi indipendenti. Nel 1991 si è staccata una grande regione a nor-d-ovest, la Abkhazia, con capitale Sokhumi, una bellissima città sul Mar Nero. Io ci posso ancora andare ma solo perché sono amministratore apostolico del Caucaso intero, se fossi amministratore della sola Georgia non sarebbe possibile. Là abbiamo una comunità di cattolici latini di circa cinquanta persone e in precedenza avevano anche un prete, che ora non c'è più e questo sta diventando un problema. Nel 2008, poi, c'è stata una guerra tra Russia e Georgia, di pochi giorni ma intensa: in quell'occasione anche l'Ossezia (a Nord della Georgia, vicina alla Cecenia) si è autoproclamata indipendente. Non sono due territori russi, anche se l'esercito russo controlla i confini.

Lei è amministratore apostolico anche dell'Armenia: anche lì la questione territori infiamma e non sono mancati gli scontri armati con Azerbaïjan.

L'Armenia oggi fa un cammino opposto a quello della Georgia. Seppur più legata alla Russia sta ora cercando di liberarsi, ma non tutti sono d'accordo, perché sganciarsi dalla Russia significa perdere sicurezze. Il primo ministro Pashinvan va comunque verso l'Europa e l'America.

Ha parlato della Caritas. Di solito la chiesa cattolica nel mondo si distingue anche per la dimensione caritativa...

Alla caduta dell'Unione sovietica la povertà era estrema, ora qualche passo lo abbiamo fatto. Quando sono arrivato non c'era ancora la Caritas, ma gruppi di volontariato che cercavano di dare aiuto. Poi un salesiano ha avviato la Caritas: questo ci ha aiutato molto. È stato importante anche per un altro aspetto: i tanti ponti che la Caritas ha creato tra le Chiese, anche quelle piccole come la nostra. Oggi la nostra Caritas è grande e io dico che facciamo anche troppi progetti. Tre le direttrici: aiuto ai poveri, educazione e formazione dei giovani e infine promozione economica e sociale, cioè far crescere la società. Adesso per questo ultimo punto c'è anche il governo.

Quanto è grande il gregge di cui è pastore?

In Georgia circa 25 comunità ma molto sparse, distanti 200-250 km l'una dall'altra. Abbiamo 25 tra preti e religiosi, sette sono georgiani. Abbiamo 7-8 diaconi sposati e speriamo di avviare questo percorso per altri tre. Poi ci sono le religiose di tante congregazioni: quelle di Madre Teresa sono le più numerose. E ci sono i camilliani che hanno i migliori centri per disabili. La comunità di cattolici si aggira sulle 50mila persone. Abbiamo anche l'università.

Da quanto ho letto l'ha fondata proprio lei.

Ha una ventina d'anni e un migliaio di studenti con varie facoltà tra cui giurisprudenza, psicologia, e teologia: questa ultima è una presenza molto importante, è aperta a tutti. [...]

I cattolici restano una minoranza. Com'è il rapporto con le altre chiese?

Con gli ortodossi i rapporti sono difficili. Il mio impegno principale sta nel creare punti di contatto. Gli ortodossi sono l'80% e ci sta che chi ha numeri così importanti si senta forte. Diciamo che il dialogo è più semplice tra minoranze, tra noi e battisti, luterani, protestanti. Posso dire che a livello di rapporti personali, con le singole persone, tutto è più facile, mentre con le istituzioni lo è di meno, specie ora, in questo clima politico. Giovanni Paolo II e papa Francesco: lei ha vissuto ben due visite papali in Georgia. Ci regala un ricordo per ciascuna? Giovanni Paolo II è stato un'esperienza indimenticabile: era il novembre 1999. Non avevamo niente da offrire o quasi: il viaggio più economico per un papa. Io e le suore a sistemare i fiori, poi su tutta la notte per predisporre il palazzetto per la messa... La casa dei poveri delle suore di Madre Teresa era appena finita ed è stata inaugurata dal papa che vi ha passato la sua prima notte qui. Peraltro arrivava stanco dall'India e la sera prima mi hanno avvisato che era troppo provato, la malattia già si mostrava con il tremore. Mi hanno detto che non avrebbe celebrato lui ma il card. Sodano. Io, tesissimo, sapevo che la gente aspettava il papa. Ma la mattina dopo, il miracolo: mi dicono, stupiti, che il papa si era ripreso e avrebbe celebrato. Purtroppo non era una bella giornata: c'era vento, pioveva. Ma ha celebrato lui, il papa: un regalo per i georgiani, da poco usciti sciolta l'Urss. Papa Francesco è arrivato nel 2016: che



S.E.R. MONS. Giuseppe Pasotto
Immagine dal sito vaticange.org

dire? È un tesoro di papa. Io ero molto preoccupato perché era stato scelto lo stadio per la messa. Le distanze sono difficili e sapevo che non saremmo riusciti a riempirlo come si desiderava. Temevo che il papa ci rimanesse male. Così la mattina vedo lo stadio con degli spazi vuoti e con le lacrime agli occhi vado da Francesco a giustificarmi. Ma lui, che è un tesoro di papa, mi dice: "Io sono qui per chi c'è".

La povertà c'è ancora?

C'è ancora, nascosta ma c'è. C'è il turismo e ai turisti non si mostra. Tbilisi è davvero molto bella. Le campagne invece sono rimaste come prima. Le famiglie si sono un po' riprese grazie a chi è andato a lavorare fuori, all'estero, e manda soldi a casa. Questa non è però la soluzione. Lei riceve il Premio Luigi Padovese, che fu vicario apostolico dell'Anatolia. Lo ha conosciuto? Con la Turchia avevamo un piccolo legame e ci siamo conosciuti a un incontro, ma è stato poco più di un contatto. Ricordo però bene lo scalpore che fece la sua morte, anche perché veniva dopo quella di un altro sacerdote, don Andrea Santoro, ucciso in chiesa a Trebisonda. Con lui avevo avuto molti più rapporti, avevamo scelto le icone per la chiesa. Io con i sacerdoti e le religiose avevamo fatto degli esercizi spirituali in autobus, rifacendo il percorso di San Paolo in Turchia. Per questa vicinanza quando mons. Padovese è venuto a mancare, l'eco è stata grande.

Art.di Simonetta Venturin,
da "La difesa del popolo"

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Progetto “Nati per leggere Coroneo”

Il volontariato – strumento di “Buone Pratiche” in carcere

Cosa c'entrano i bambini e le bambine col carcere?

Non è un posto per loro, verrebbe spontaneo pensare.

Effettivamente è così, ma la vita è piena di ingiustizie e spesso si può solo cercare di accompagnarle, di ammorbidirle.

È quello che da qualche anno a questa parte cerca di fare “Nati per Leggere”, un programma nazionale di promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambine e bambini che ancora non hanno iniziato il percorso scolastico promosso dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute del Bambino, una delle realtà che in occa-

sione della 50ª edizione delle Settimane Sociali hanno animato lo stand del Cantiere Carcere, che ha messo le tende in piazza Ponterosso.

A raccontarci com'è andata è Maria Anna Sillitti, responsabile del progetto Nati per Leggere Coroneo, che assieme ad Antonella Farina e a Elena Colombetta, la scorsa settimana hanno proposto ai più piccoli la lettura di albi illustrati, ma soprattutto hanno spiegato a chi si fermava il senso di una presenza nella Casa Circondariale, partendo dalla consapevolezza che un bambino o una bambina che vivono un'esperienza di detenzione genitoriale accumulano uno svantaggio molto grande: infatti, nei confronti di un bambino che ha un genitore malato si sviluppa solidarietà, empatia, compassione, mentre verso chi ha un genitore detenuto,

emarginazione e stigma; se poi la persona detenuta è la madre, il giudizio morale è ancora più severo e intransigente.

È importante pertanto — e Maria Anna confida che le giornate trascorse allo stand siano servite anche a questo — **aiutare la società a maturare comprensione e a comprendere che i figli sono le prime vittime.**

Per loro, che spesso, specialmente se non sono stati presenti al momento dell'arresto, finiscono col sentirsi in colpa e considerarsi responsabili di quanto è successo, è fondamentale mantenere e coltivare, dove è possibile, il legame con il genitore detenuto e farlo in situazioni e luoghi adatti alla loro età e sensibilità: per questo motivo le volontarie del progetto hanno, in una

prima fase, predisposto in carcere una sala confortevole in una zona franca che precede l'area colloqui, dove poi nel dicembre 2023 è stato inaugurato un “punto lettura” con i libri donati dalla cittadinanza, grazie alla raccolta promossa presso la libreria Lovat nel 2019; per questo motivo le volontarie hanno anche realizzato con padri e madri ristrette, un percorso di sostegno alla genitorialità attraverso i libri, che sono sempre dei meravigliosi ponti che permettono di raggiungere gli irraggiungibili, uno degli obiettivi del programma “Nati per Leggere”.

Domiziana Avanzini



Letture NpL. Foto fornita da Domiziana Avanzini



Volontarie NpL nel carcere a sinistra Antonella Farina, Elena Colombetta e Maria Anna Sillitti. Foto fornita da Domiziana Avanzini

Dalle Parrocchie: Santi Andrea e Rita – Orario Estivo celebrazioni eucaristiche

Santa Messa domenica sera ore 20.30

Presso la

chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Rita (via V. Locchi 22)

per tutto il periodo estivo ogni domenica sarà celebrata la

Santa Messa alle ore 20:30

così da consentire di assolvere al precetto domenicale a quanti abbiano trascorso la giornata al mare o in gita. Gli orari estivi (sino a domenica 15 settembre compresa) delle S. Messe domenicali sono **9:00, 11:00 e 20:30**

Chiesa di Trieste: Anniversario

25° anni di ordinazione sacerdotale

Don Lorenzo Magarelli ha presieduto la Santa Messa nella chiesa di Roiano e con i giovani della Pastorale Universitaria in occasione della ricorrenza

Giovedì 23 maggio 2024 **don Lorenzo Magarelli** ha festeggiato il suo **XXV Anniversario di Ordinazione Presbiterale** e, per l'occasione, ha presieduto la Santa Messa delle ore 19.00 nella Chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a **Roiano**.

Numerosi sacerdoti sono venuti per concelebbrare assieme a lui. Il servizio liturgico è stato prestato da un diacono e da un nutrito gruppo di ministranti, mentre il coro parrocchiale ha accompagnato la liturgia.

Questa S. Messa del 25° anniversario del can. Magarelli è stato il momento adatto per lodare e ringraziare il Signore per il dono del suo sacerdozio e i tanti anni di ministero al servizio della Chiesa diocesana di Trieste.

Don Lorenzo, celebrando, ha reso grazie a Dio per questi anni di vita sacerdotale e Lo ha ringraziato per il Suo amore, anche attraverso le parole della sua omelia:

«Ringrazio davvero Dio per tutto ciò che ha fatto nella mia vita, per la Sua fedeltà. E rinnovo a Lui la mia volontà di servirLo, di seguirLo, di stare accanto a coloro che Egli mi metterà accanto».

Durante la predica ha speso parole di ringraziamento anche per i tanti fratelli e sorelle, consacrati e laici, che ha incontrato nella sua vita di sacerdote, molti dei quali erano lì radunati. La chiesa era gremita e i presenti, riuniti in preghiera, hanno potuto ringraziare e pregare per il suo ministero.

Alla celebrazione hanno partecipato, venendo anche da fuori città, numerosi amici e molte persone che hanno avuto modo di conoscere don Lorenzo Magarelli e condividere con lui varie esperienze e tratti di vita. Sono affluite, quindi, alcune figure istituzionali, altre provenienti dal mondo accademico, sia studenti che professori, scout, aderenti all'Azione Cattolica e tanti che collaborano con lui nei vari ambiti e diversi incarichi, tra i quali il Laboratorio Scienza & Fede della Diocesi, le scuole cittadine e l'Istituto di Scienze Religiose dove, da anni, è docente di Teologia.

Erano presenti anche i familiari, come pure la comunità di Roiano, che si era impegnata per l'organizzazione della ricorrenza.

Prima della benedizione finale, il parroco di Roiano ha letto il messaggio augurale di Papa Francesco giunto tramite un telegramma inviato dal card. Pietro Parolin.

Al termine della liturgia, un caloroso applauso si è levato spontaneamente. Dopo la S. Messa, i presenti sono stati invitati a dirigersi verso l'Oratorio, dove, all'aperto, era stato allestito un rinfresco per concludere insieme la serata in un clima allegro e gioviale.

Il momento di festa si è concluso con il taglio della torta, che aveva su scritta la frase beneaugurante: "Ad multos annos Don Lorenzo!". E questo è l'augurio che rivolgiamo a don Magarelli!



La S.Messa a Roiano. Foto fornita da Martina Depolli

La settimana successiva, don Lorenzo Magarelli ha ricordato questo importante anniversario anche con i giovani della Pastorale Universitaria: giovedì 30 maggio ha celebrato la Santa Messa nella **Cappella Universitaria**.

La funzione è stata molto partecipata e sentita fin dall'inizio, con il coro dei ragazzi che ha accolto il celebrante intonando il canto "Tu es sacerdos in aeternum".

Al termine della funzione religiosa, i giovani presenti lo hanno stupito con una festa a sorpresa.

Dopo un primo momento conviviale, arricchito anche con del cibo e una torta preparati da loro, hanno consegnato a don Lorenzo un regalo personalizzato: un libro contenente gli au-

guri dei tantissimi giovani della Pastorale Universitaria che lo hanno conosciuto e le foto ricordo di tutte le belle esperienze condivise assieme negli ultimi anni. Il festeggiato, emozionato, ha ringraziato i presenti per il calore e l'affetto ricevuti. Alla serata gioiosa sono accorsi una quarantina di ragazzi, anche da fuori Trieste, ed erano presenti anche i confratelli della pastorale per gli universitari.

Al termine della festa è iniziata l'Adorazione notturna: il modo migliore per concludere il ricordo di questa ricorrenza potendo ringraziare il Signore per il dono di don Lorenzo e affidarGli il prosieguo del suo ministero sacerdotale.

Martina Depolli



Con la Pastorale universitaria. Foto fornita da Martina Depolli

Attualità: Emergenza carceri

Dopo la rivolta al Coroneo: quale prospettiva?

Intervista al Garante regionale dei diritti della persona sulla situazione della casa circondariale di Trieste

Mentre la scorsa settimana usciva un'intervista sull'emergenza carceri con il prof. Paolo Pittaro, Garante regionale dei diritti della persona, proprio nella stessa serata si verificava una rivolta alla casa circondariale di Trieste. Ritorniamo, allora, sul tema. Professore, cosa ci dice al riguardo?

I mezzi di informazione hanno dato ampie notizie su quanto accaduto ed una attenta riflessione è stata subito posta (ed evidenziata anche in queste pagine) dal vescovo mons. Enrico Trevisi.

Desidero soffermarmi su alcuni punti importanti, non sempre riportati correttamente da stampa o web.

Come è noto, la casa circondariale "Ernesto Mari" di Trieste soffre di un marcato sovraffollamento: prevista, infatti, per 150 detenuti ne ospita, invece, 260. Ora la rivolta, scoppiata nella serata di giovedì 11 luglio, non ha riguardato l'intero carcere, ma solo una parte di questo: il secondo piano, ove i ristretti erano, anche a causa del caldo, nelle celle ancora aperte, ossia con la possibilità di stare nei corridoi del settore. Pertanto, non ha coinvolto i detenuti del pianoterra, del primo piano nonché la sezione femminile dell'ultimo piano.

Si ritiene che l'ora serale (circa le 19.30) non sia stata scelta a caso, ma predisposta, in quanto la polizia penitenziaria, già ben sottorganico, era in limitata presenza per le ore notturne. La rivolta si è subito presentata con una violenza non casuale: sono state distrutte in primis tutte le telecamere di sorveglianza presenti, per cui dalla centrale non si poteva vedere quello che effettivamente stava succedendo. Ne è seguita una devastazione totale, con tutti vetri e finestre infrante, urla di protesta sentite ben lungo le strade

adiacenti, incendio di lenzuola ed abiti, allagamento di tutto il settore, svuotamento di tutte le bombole antincendio (la cui nube si aggiungeva a quella del fumo) e, soprattutto, scardinamento o sfondamento della porta dell'infermeria, con la distruzione del tutto ed il saccheggio dei medicinali presenti e l'appropriazione di quelli a base di metadone (sommministrato ai tossicodipendenti).

Per sedare tale rivolta hanno fatto irruzione le forze speciali?

Assolutamente no. Se qualche mezzo di comunicazione web sul momento aveva menzionato l'intervento delle forze speciali con l'uso perfino di lacrimogeni, non è affatto vero. Anzi. La soluzione si deve alla competenza ed alla professionalità della Magistrata di Sorveglianza, dott. Rosa Maria Putrino, e della Comandante della polizia penitenziaria, dott. Anna Maria Peragine. La prima ha proibito, d'autorità, l'ingresso e l'irruzione nel carcere di ogni forza pubblica, mentre la seconda ha allontanato dal piano il personale presente. Pertanto, solo loro due sono rimaste a parlare ed a mediare con i detenuti, nella tensione che si andava man mano riducendo, finché essi hanno compreso la gravità del loro operato e alla fine sono ritornati nelle celle. In definitiva, non c'è stato nessun contatto fisico fra i ristretti e la polizia penitenziaria ed è stato evitato ogni intervento di forza.

Però, alla fine c'è stato un morto.

Nel pomeriggio successivo un detenuto si è accorto che il suo compagno di cella, che riteneva dormisse, era deceduto. Sarà l'autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria, a stabilire se si è trattato di un malore ovvero – come ipotizzabile – per aver assunto qualche

sostanza (metadone) sottratta dall'infermeria nel giorno precedente.

Quali le conseguenze giuridiche e pratiche a seguito di tale situazione?

Quanto avvenuto è ora al vaglio della Procura della Repubblica che ha aperto un fascicolo per indagare sui reati commessi.

Come ho in precedenza illustrato tutti i Garanti e varie Istituzioni, a fronte del massiccio sovraffollamento, si erano attivati affinché la liberazione anticipata, attualmente prevista nello sconto di 45 giorni di pena ogni semestre per chi ha partecipato all'opera di rieducazione, fosse portato ad almeno 60 giorni, cosa, peraltro, già fatta nel passato: un appello rimasto inascoltato nel decreto legge 4 luglio 2024, n. 92. Ebbene, avendo partecipato alla sommossa e non di certo all'opera di rieducazione, tali ristretti non potranno usufruire neanche dello sconto vigente dei 45 giorni: un aggravamento della loro situazione.

Rimangono i notevoli danni da riparare mentre alcuni detenuti ritenuti capofila della violenta protesta saranno trasferiti e non facilmente, dato che il sovraffollamento non è locale ma nazionale.

L'evento ha messo in evidenza anche il rilievo della magistratura di sorveglianza e, a tale proposito, si noti che, nel giro di sei mesi, a Trieste sono andati in pensione due magistrati su tre, compreso il Presidente (quindi la dott. Putrino è rimasta l'unica) e a Udine, ove l'ufficio si occupa delle pratiche delle altre 4 carceri della regione, uno su tre. In altri termini, il Tribunale di sorveglianza opera dimezzato (tre magistrati su sei). Pertanto si auspica fortemente che il Consiglio Superiore della Magistratura, competente per tali nomine, provveda con solerzia in merito.

Quanto avvenuto al Coroneo di Trieste è un unicum ovvero esistono situazioni analoghe nel Paese?

Proteste violente e parziali rivolte hanno avuto luogo questo mese a Solliciano, Viterbo, Trento, Vercelli, Brissogne e Torino, mentre è in costante crescita il numero dei suicidi in carcere: ora 58 dall'inizio dell'anno (nessuno nel Friuli Venezia Giulia), più sei da parte di agenti della polizia penitenziaria, cui devono aggiungersi più di 800 tentativi di suicidio sventati in tempo.

Di fronte a questa emergenza carceri sempre più infuocata e dopo il decreto legge che ha definito "deludente", quali possibilità, soluzioni prospettabili ed iniziative dei Garanti?

Lunedì 15 luglio c'è stata a Roma la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, cui io ho partecipato da remoto, e dove ho esposto le vicende triestine. In particolare, l'assemblea ha approvato il documento base per la Conferenza stampa del pomeriggio, convocata presso la sala "Caduti di Nassirya" del Senato della Repubblica sul tema "Diritto alla vita e alla speranza dei carcerati". In tale sede il Portavoce ha esposto le proposte dei Garanti rivolte proprio ai parlamentari, dato che il decreto legge, per dettato costituzionale, deve essere convertito in legge entro 60 giorni, in modo che presentino emendamenti tali da introdurre l'ampiamiento della liberazione anticipata, o qualsiasi altra misura atta a ridurre il sovraffollamento, tenendo presente che degli oltre 61.000 detenuti attualmente in carcere ci sono 8.341 con un residuo di pena inferiore ai sei mesi, 7.027 con meno di un anno e 21.075 con una pena inferiore ai 3 anni. Un provvedimento non "libera tutti", ma destinato a fare uscire costoro che, con pena minima residua, abbiano partecipato all'attività di rieducazione.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 10 del gennaio scorso, ha sancito il "diritto all'affettività" del detenuto, ossia il diritto di intrattenersi con i suoi familiari o conviventi in un luogo predisposto del carcere senza il controllo visivo da parte del personale. Dato che le espressioni dell'affettività comprendono anche i rapporti sessuali, il Ministero ha respinto ogni richiesta in tal senso (ne giacciono a centinaia) rinviando il tutto al parere di una Commissione che dovrebbe esprimersi ad ottobre. Anche su tal punto i Garanti ne chiedono l'immediata applicazione, travalicando la reazione di qualcuno che ha affermato che "il carcere non è né un hotel né un bordello".

Abbiamo spesso sentito affermazioni simili, specie dopo reati amplificati dai media, del tipo "sbattetelo in carcere e gettiamo via la chiave!" Come risponderebbe?

Parafrasando il titolo di un noto filmato: "alla ricerca della chiave perduta"

Giuliana Stecchina



Striscioni durante la protesta a Trieste – foto da Avvenire (ripresa da ANSA)

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Economia Civile

Intervista all'imprenditrice Miriam Salussolia

focus sulla 50ma Settimana sociale dei Cattolici in Italia

Introduzione:

Gent.ma dott.ssa Miriam Salussolia, lei è la giovane amministratrice unica di "We Can", un'azienda agricola che si occupa di produzione di cereali e orticole, inoltre è anche Founder e Presidente della cooperativa Cartiera, impresa di moda etica che si occupa di integrazione e inserimento lavorativo di migranti e richiedenti asilo, attraverso la riscoperta di artigiani qualificati e il ripopolamento di ex aree industriali.

1) Come le è sembrata questa edizione delle Settimane Sociali a cui è stata invitata a partecipare, in qualità di relatrice per la "Piazza della democrazia: Economia civile: un nuovo modello di sviluppo"?

Quando ancora sei mesi prima avevo ricevuto l'invito da parte della CEI, non immaginavo sarebbe stata un'iniziativa così grande: mi immaginavo un congresso di quelli tradizionali ed invece, mi ha molto sorpresa questa edizione! Confesso di aver trascorso gran parte del tempo disponibile nel visitare gli stand delle Buone Pratiche e a sentire gli altri interventi; sì, mi sono innamorata della parte rivolta più all'esterno dell'iniziativa; poi al pomeriggio, la Piazza a cui ero stata chiamata a partecipare, è andata bene. Eravamo tre relatori molto differenti: il professore ed economista Vittorio Pelligrà, l'imprenditore e Presidente della Federazione Europea delle Costruzioni (FIEC) dott. Piero Petrucco e la sottoscritta, moderava il dibattito il professore ed economista Davide Maggi. A mio avviso, l'essere stati tre relatori molto differenti ha arricchito molto la dimensione dell'Economia civile, poiché vi possono essere diverse declinazioni, da quelle più teoriche e fondative a quelle più concrete.

2) "We can" non è un nome casuale per la sua azienda agricola, esprime anche una visione relazionale e cooperativa di come poter vivere il mondo delle imprese di quest'oggi. Lei durante il suo intervento ha anche citato un'azienda dalla quale prendete spunto per le tecniche agricole e con la quale collaborate, se non sbaglio...



L'imprenditrice Miriam Salussolia alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia 2024 – foto dal sito agensir.it

Sì, noi continuiamo a studiare e a fare pratica, ma abbiamo anche i nostri "maestri": è il caso dell'azienda agricola "Manenti" di Biella, la quale studia e produce cibo senza alcun tipo di fertilizzante. Grazie a loro, anche noi siamo arrivati al cuore delle contraddizioni del settore agricolo. La nostra è una materia molto complessa e allo stesso tempo molto importante: dobbiamo essere consapevoli di ciò che mangiamo.

3) Lei ha un curriculum di studi e di lavoro davvero molto ricco: ha coordinato diversi progetti di integrazione per la coop. Sociale "Lai-momo" e le Nazioni Unite, per l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni ed è consulente legale per l'O.N.G. "Save the Children" e ha fatto diverse esperienze di cooperazione. Ha una laurea in Diritto per le Pubbliche Amministrazioni e Organizzazioni Internazionali dell'Università di Torino, alla Scuola di studi internazionali dell'Università degli studi di Trento, e un Master di II° livello in Diritto delle migrazioni dell'Università di Bergamo.

Quale passione civile l'ha portata a partecipare attivamente nella realtà di

Economy of Francesco per la costruzione di una società più equa e sostenibile in agricoltura?

Sì. Non posso che iniziare a rispondere che tutto nasce dal mio contesto familiare, lì sicuramente posso vedere le radici di questa mia passione civile. Venendo a Trieste il mio babbo mi ha ricordato che anche mio nonno, il mio bisnonno ed altri nostri avi coltivavano la terra.

Ammetto di essere ancora molto legata al diritto che è una mia passione e che è stato anche il mio lavoro per dieci anni, ma l'ambito in cui ora sono coinvolta è davvero appassionante.

Sono convinta che noi contadini dobbiamo tenere ben presenti e lavorare su tre macro ambiti: tutelare la terra, tutelare noi contadini e far sì che la filiera produttiva sia equa e sostenibile.

Come ben illustrano Carlo Petrini e Gaël Giraud nel loro libro "Il gusto di cambiare: la transizione ecologica come via per le felicità", ci sono molte contraddizioni ed è per questo che dobbiamo continuare a studiare e ad occuparci della terra e del cibo per tutti i popoli.

4) Crede che i giovani professionisti di oggi e le future generazioni possano trovare spazio ed ascolto autentico entro una dimensione politica intergenerazionale?

Penso dipenda molto dai contesti e dalle persone con cui ci si trova a rapportarsi.

Ci sono dei contesti molto positivi, come ad esempio il gruppo dei contadini biologici intorno alla zona di Ivrea, in cui il dialogo è molto proficuo tra persone di età e grado di esperienza molto differenti; altre volte, invece, ci sono alcuni settori in cui non avere ancora quarant'anni e talvolta mi dispiace dirlo- essere donna, un'esperienza di ascolto risulta essere ancora molto complicata.

La ringrazio molto Miriam per la sua testimonianza; ora so che l'aspetta molto lavoro: già prima era sul trattore... L'attendiamo a Trieste quando sarà in vacanza con il fresco di gennaio e le auguriamo un'estate di intensa produzione sostenibile!

Arwen Emy Sfregola

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: La testimonianza

Esperienza di volontaria presso la Sala Stampa

La mia esperienza come volontaria durante la 50° Settimana Sociale si è svolta presso la Sala Stampa.

Durante l'evento sono stati attivati due Centri Stampa: uno nel Palazzo della Regione in Piazza Unità, l'altro al GCC – Generali Convention Center in Porto Vecchio; erano operativi tutto il giorno, anche durante la visita del Santo Padre a Trieste.

Durante queste giornate ho svolto il servizio, assieme a persone cordiali e disponibili, in un clima professionale, ma allegro. Il lavoro d'equipe è stato efficiente, perché siamo entrati subito in sintonia e abbiamo collaborato al meglio tra di noi e verso i giornalisti. Questa interazione dinamica positiva si è rivelata determinante, quando sono insorte delle difficoltà, poiché abbiamo

potuto affrontarle e risolverle al meglio, a volte chiedendo l'intervento del nostro coordinatore, sempre disponibile e solerte.

Per questioni più complesse c'è stato modo di interfacciarsi anche con i responsabili della comunicazione della CEI, che si sono rivelati molto professionali, organizzati e cordiali.

La nostra mansione consisteva principalmente nell'accogliere i giornalisti, ovvero: consegnare loro il pass stampa, con cui potevano accedere alle aree loro dedicate; fornire indicazioni sugli eventi e sugli appuntamenti, ma anche sulla città e come muoversi in essa, visto che la maggior parte provenivano da fuori Trieste e alcuni addirittura dall'estero; fornire assistenza a coloro che si fermavano a lavorare nelle Sale

Stampa e che avevano bisogno di supporto, come per esempio assegnare loro la password del wi-fi oppure trasmettere nei monitor le principali dirette (come la cerimonia di apertura con il Presidente Mattarella, la visita del Papa, ma anche le assemblee plenarie mattutine dei delegati).

Nello specifico, io ho svolto il mio servizio soprattutto nella sala Stampa della Regione, tranne il primo giorno in cui ci siamo spostati in seguito al cambio di location della cerimonia di apertura e abbiamo istituito un'unica Sala Stampa al GCC che potesse accogliere i numerosi giornalisti che stavano arrivando per il primo giorno di lavori. In questo modo ho avuto l'opportunità di vivere entrambe le realtà dei due Centri Stampa.

È stato affascinante per me vedere all'opera questi giornalisti, mentre componevano gli articoli in Sala Stampa oppure mentre trasmettevano in diretta radio dalle loro postazioni operative.

L'esperienza per me, quindi, è stata molto positiva, soprattutto dal lato umano: ho avuto l'occasione di conoscere persone nuove -sia tra i volontari che tra i giornalisti- e trascorrere delle giornate in un clima sereno e stimolante. Colgo l'occasione, quindi, per ringraziare chi mi ha coinvolta in questo entusiasmante servizio che mi ha consentito di essere parte attiva di un evento storico per la nostra Diocesi e per la nostra città di Trieste.

Martina Depolli



Foto di Luca Tedeschi

Musica: Concerto Live alla san Vincenzo de' Paoli

Cantate inni - (prima parte). Kantiere Kairòs in concerto con.....

La via che conduce alla fede non è mai segnata; non ci sono cartelli che la indicano chiaramente, né mappe che ci permettono di raggiungerla agevolmente, né tantomeno è possibile assumerne il possesso in modo presuntuoso. Eppure, la cronaca di teologia cattolica racconta di infiniti episodi in cui le persone hanno conosciuto la fede, indicandola come la migliore via per conoscere Dio.

Se noi volessimo parlare di fede, potremmo mutuare il pensiero di san Tommaso d'Aquino, il quale ha fornito una definizione in complesso assai semplice, ma comunque molto profonda: «*La fede è definibile come l'adesione a un messaggio o un annuncio fondata sull'accettazione di una realtà invisibile, la quale non risulta, cioè, immediatamente evidente, e viene quindi accolta come vera nonostante l'oscurità che l'avvolge. La fede consiste pertanto nel «ritenere possibile» quel che ancora non si è sperimentato o non si conosce personalmente*». Nella fede, pertanto, sembrano convivere insieme oscurità e chiarezza, nel senso che nella fede si rende possibile la presenza

di ciò che è chiaro e di ciò che è scuro, per significare che, una volta raggiunta la fede, l'uomo è in grado di allontanare le tenebre dell'incertezza e del dubbio, contemplando, raggiante, la presenza di Dio.

Alcuni teologi cristiani ribadiscono che: «*La fede è la risposta dell'uomo alla parola di Dio, che si rivela in Cristo*». Eppure, che si possa avere o no la fede, non ci è dato sapere; certo è, però, che neppure la condizione di possederla ci permette di essere al riparo dal dubbio e dalla ricerca, a volte faticosa e colma di ostacoli. Nell'atto di fede, infatti, è coinvolta tutta la persona con la sua intelligenza, affettività e libertà. Le vie per "raggiungere" la fede possono essere le più diverse, perché, come diceva Tertulliano, «*[...] cristiani non si nasce, ma si diventa*»; e, allora, si fa chiara la considerazione secondo cui la fede è la particolare e personale risposta dell'uomo a Dio.

Permettetemi di aver introdotto queste osservazioni sulla fede, perché ci servono per comprendere più chiaramente la *chiamata* vocazionale che la band musicale "Kantiere

Kairòs" ha sentito viva, e ancor di più amplificata il 5 aprile 2015, data in cui è avvenuta la pubblicazione del loro primo album, dal titolo "Il Soffio", nato all'indomani del pellegrinaggio a Medjugorje.

Il gruppo di Cosenza è ciò che una recente classificazione ha definito "Christian rock band". Composta da quattro elementi: Antonello Armieri (voce e chitarra acustica), i fratelli Gabriele (batteria e percussioni) e Giuseppe (alias Jo) Di Nardo (chitarre) e Davide Capitano (basso); la band descrive una particolare tendenza musicale che attualmente conta innumerevoli gruppi a livello internazionale sulla scena del rock, frutto di un interessante miscuglio pop-rock, capace di armonizzare fede cristiana e musica, ma anche spiritualità e divertimento.

La nascita della musica cristiana contemporanea risale alla fine degli anni '60, ma il rock cristiano ha raggiunto il suo apice negli anni '80. L'Enciclopedia della Musica Cristiana Contemporanea definisce la musica cristiana (CCM) come "*musica che si rivolge ai fan della musica cristiana*

contemporanea a causa di una connessione percepita con ciò che considerano cristianesimo". Sulla base di questa definizione, una lista può includere band che lavorano nell'industria della musica cristiana, così come artisti nel mercato generale i cui testi riflettono la loro fede cristiana (o dove gli artisti stessi e altre fonti identificano i membri della musica).

La rivista settimanale statunitense *Billboard*, dedicata alla musica e contenente le classifiche delle canzoni più ascoltate nel mondo, ha iniziato a pubblicare, in una speciale sezione dedicata alla "Christian music", la Top Ten delle canzoni rock cristiane e alcune stazioni radio hanno iniziato a trasmettere rock cristiano.

Nel nostro Paese, la *Billboard Italia* è una rivista online e cartacea, dedicata all'industria musicale italiana, pubblicata dal 2017 e oggi distribuita da QubiaMedia.

Giuseppe Di Chiara



Foto fornita da Giuseppe Di Chiara

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Intervista alla comunità di famiglie

Testimonianza di comunità di famiglie che vivono insieme

1) Allora ci raccontate chi siete, nome e cognome, cosa fate?

Siamo tre comunità di famiglie, tre esperienze di comunità di famiglie, siamo noi, la comunità di Balicanti in Piemonte, in provincia di Asti, diocesi di Acqui.

Siamo tre famiglie che vivono in questa cascina, poi c'è l'altra comunità di famiglia, è di Padova, Bethesda, dove vivono quattro famiglie in questa zona.

Ci sono i 5 archi, una struttura, una grande cascina che loro hanno ristrutturato con 5 archi che sono i 5 pilastri della loro comunità. E poi c'è una comunità, il mulino, una comunità della Toscana dove vivono 5 famiglie. Noi ci siamo ritrovati, ci siamo conosciuti attraverso questa rete che è nata da qualche anno, la rete di Chiesa domestica che, proprio una rete, una rete di esperienze di varie esperienze di chiesa nelle case, quindi di quotidianità.

2) Perché delle persone devono andare a vivere assieme e condividere la loro esperienza e magari perdere la loro intimità.

Non si perde la propria intimità, quindi è uno dei pilastri essenziali, soprattutto quando parliamo di famiglia, perché comunque quello continua a essere una delle vocazioni fondanti di quello che siamo. Perché decidono di andare a vivere insieme? Noi lo abbiamo tradotto per aiutarci a vivere gli uni con gli altri e le cose in cui crediamo, perché ci rendiamo conto della difficoltà, andando avanti nel cammino della vita, di riuscire a fare le cose in cui uno crede, ad esempio pregare.

3) Lo approfondirei perché purtroppo uno dei limiti che io ho sentito è che la gente parla poco della preghiera, o meglio, io in tanti stand che parlano di chiesa, di dialogo, nessuno ha parlato di Cristo e nessuno ha parlato di preghiera. Io sono purtroppo uno che dice sempre ciò che pensa e quindi vorrei proprio hai toccato tu questo argomento che mi

sta molto a cuore, ci spieghi un po' perché si prega più insieme?

Non è che si prega di più, si riesce a mantenere la preghiera e il rapporto con la Parola. Noi puntiamo tantissimo su quello, ma anche le altre comunità. Quando la sera arrivi a casa in famiglia o che magari non hai più la forza anche di fare una riflessione, di leggere, o lo fai in maniera totalmente individuale. L'idea, però di continuare a coltivare, questo la dico anche per la Chiesa in generale, quando hai i bambini piccoli

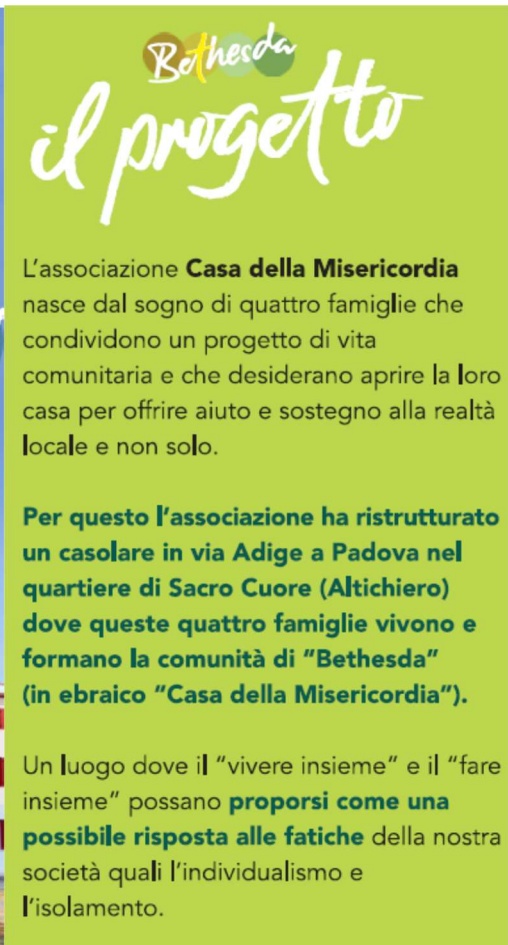


non riesci ad andare alle serate di preghiera perché fai rumore, perché disturbi tutti gli altri anche a messa e tu stesso fai fatica a concentrarti e il darci un appuntamento settimanale mensile a seconda dei ritmi in cui ci prendiamo l'impegno, una delle tre coppie si prepara un po' il brano del Vangelo e poi insieme condividiamo quello che ha suscitato. Nel frattempo i figli che fanno insieme, quelli che riescono giocano insieme, si intrattengono anche tra di loro. C'è stata la domanda, una domanda di un figlio che è stata interessante dopo ogni tanto che ci chiedeva: "ma quand'è che pregate di nuovo insieme? Perché io devo andare a giocare di nuovo col? Ma perché non

pregate un po' di più, a volte insieme"? È stato carino questo qua che vi ho detto.

4) Due altre domande veloci. Due domande che incuriosiscono per la mia esperienza.

Prima. Cosa vi accomuna? Di solito io ricordo delle Comunità perché erano tutti dottori, un'altra perché erano tutti compagni di una scuola, altri perché provenivano da una parrocchia. È il vostro caso? Sì, no?



Seconda domanda. i vostri figli sono figli che, da questa esperienza che è personale, quindi sono del mondo, non è per i figli, è per i genitori, cosa percepiscono rispetto ai figli di altre famiglie? Sono più partecipi alla vita della comunità della Chiesa? Non è una domanda cattiva, ma è una domanda che mi permette di fare altre riflessioni, perché credo sostanzialmente che si partirà come Chiesa dalle piccole comunità domestiche.

Diciamo che noi ci siamo incontrati sul sullo stile di vita, nel senso che ci siamo conosciuti con le altre coppie, con l'altra coppia in particolare, ci

siamo conosciuti, incontrati e poi abbiamo iniziato a dire "ci vediamo, pensiamo a come vivere come famiglia, come consumare, come acquistare, la spesa, l'acqua, avere un'auto in comune. Per chi abita in città questa cosa qui suona strana, ma per chi abita in campagna in un paesino di 10.000 abitanti, senza supermercati è diverso.

E poi approfondendo l'amicizia abbiamo iniziato a fare delle riflessioni spirituali insieme, a trovarci per pregare, eravamo tutti figli, come dire, di un'esperienza ecclesiale, ognuno a modo suo, e quindi ci siamo trovati su temi civili, sociali, di stili di vita, come diceva appunto lei, e poi dopo ci siamo anche riconosciuti come persone che però avevano anche un percorso di fede, un cammino di fede. Era così importante che abbiamo iniziato davvero poi a incontrarci su quello e ancora oggi se stiamo insieme è perché l'alleanza che c'è tra di noi è fondata sulla Parola.

5) E poi arriviamo alle azioni di conflitto e alle azioni di condivisione politico-democratica di interesse generale sulla cultura, sulla politica e la vita. Sono contenti.

Certo, allora i figli sono diversi, nel senso che appunto ognuno risponde e vive in modo diverso l'esperienza della comunità. Sono contenti.

Per esempio nostra figlia è tornata, quando faceva la quarta superiore, adesso ha vent'anni, è tornata una volta da scuola dicendo che tutti dovrebbero fare una, almeno per un po' di mesi nella vita l'esperienza di comunità, perché sono tutti figli unici e non sanno che cosa vuol dire.

I figli subiscono tra virgolette quello che è la tua scelta ma da questo punto di vista noi siamo molto tranquilli e tutti loro comunque riconoscono il valore e la ricchezza di questa cosa.

La Redazione

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Racconto di uno degli eventi

Una tovaglia per Trieste una tovaglia per l'Italia

Un breve commento post settimana sociale merita la sorte della mega tovagliana stesa dai ragazzi delle scuole superiori della nostra città l'11 aprile in piazza Unità e poi riarrotolata e posta in curia vescovile. Dal 3 al 7 luglio è stata stesa sulla ringhiera del GCC in porto vecchio. Davanti le sono passati Mattarella, le forze dell'ordine, i volontari ed i funzionari della CEI, i cardinali, i vescovi e i mille delegati provenienti da tutt'Italia. L'ha soprattutto osservata papa Francesco, transitando davanti in carrozzina appena sbarcato dall'elicottero, con il vescovo Enrico vicino che gliela illustrava.

Il 7 sera era già smontata ed insacchettata in una settantina di pezzi che viaggeranno in tutt'Italia. Sono infatti più di 65 le diocesi che hanno richiesto una pezza della tovaglia dei nostri ragazzi perché quest'oggetto umile, modesto, colorato e rabberciato ha molto colpito l'immaginario di tutti e soprattutto si è prestato a letture semantiche diverse,

carico com'era di significati simbolici e gestuali declinabili su più stratificazioni interpretative.

Non solo la traduzione sociale quindi (impegniamoci assieme per gli altri), o quella didattica (impariamo a lavorare in gruppo, a mettere del nostro ed a esprimerci), o caritativa (diamo da mangiare a chi non ne ha) o liturgico (il sacrificio che ricorda la tovaglia dell'altare) o storica (dalla mia pezza che ha una storia a tante pezze che raccolgono tante storie che diventano la nostra storia) o politica (nella piazza, nell'agorà di Trieste un gesto che esprime come intendiamo la nostra cittadinanza) o metodologica (partire dall'ascolto della mia motivazione a partecipare per ascoltare il perché gli altri si mettono in gioco) o ecologica (non stoffa nuova, di pregio, intonsa) o filosofica (il senso della vita è cucire assieme i tasselli delle nostre biografie) ma anche profetica, che porta al pro-

blema serio di tutti i grandi eventi ossia nel nostro caso il post settimana sociale.

Che ne è stato della tovaglia? Che fine fanno i sogni? C'è una storia di quotidianità dove i megaeventi possono incarnarsi ed avverarsi? C'è un processo capace di portare a realizzazione le nostre emozioni e fatiche di luglio?

L'abbiamo spezzata allora questa tovaglia e condivisa, come si fa con il pane a tavola o durante l'eucaristia perché la partecipazione non può essere trattenuta o privatizzata o ancora congelata o sclerotizzata

Verrà spedita in 70 parti del nostro paese con un libretto che racconterà la sua storia ma soprattutto con un biglietto d'accompagnamento che augurerà che al singolo pezzo si attacchino tanti altri, che il metro e mezzo recapitato diventi centinaia di metri di tovaglia formata da migliaia di pezzette,

colorate, usate, scritte, meditate, attorno alle quali tanti possano sedersi e condividere un grande sogno di moltiplicazione dei pani e dei pesci a cui nessun cristiano può sottrarsi.

Un augurio quello che parte da Trieste di tempi lenti di cucitura sociale, di coraggiose scelte che non si arrendano alla monocromia dei fili d'imbastitura o alla omogeneità dei tessuti ma che osino mettere assieme le diverse situazioni, consapevoli delle difficoltà, delle tensioni, delle imprevedibilità del lavoro da svolgere.

Una tovaglia per il nostro paese quindi con la disponibilità sempre, da parte dei cristiani che attorno ad essa si accomodano, di spostarsi un pochino appena con la coda dell'occhio scorgono qualcuno che sbircia e tentenna, magari anticipando la sua richiesta con un invito ad accomodarsi.

Annamaria Rondini



Il Vescovo Enrico Trevisi regge una parte della tovaglia presso lo stand della Diocesi di Trieste durante la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia 2024 – foto di Luca Tedeschi

Solennità di Sant'Ignazio di Loyola

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024

ore **7.15-9.00** Ss. Messe

ore **18.15** Vesperi

ore **19.00** S. Messa solenne

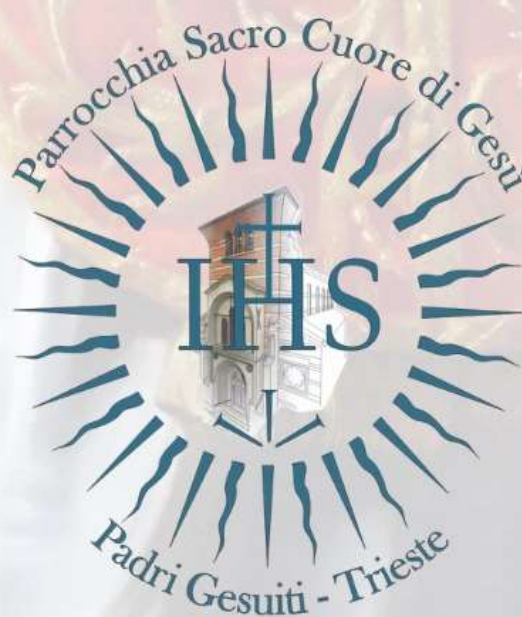
*al termine della messa, rinfresco per tutti
negli ambienti attigui alla chiesa*

da lunedì 22 a martedì 30 luglio

ore **18.30** durante il S. Rosario breve novena a S. Ignazio

Al termine della messa delle 19

Supplica a Sant'Ignazio di Loyola





St. Jovan Damaskin Choir
Vuk Popović
Slobodan Bulatović
Luka Ledanac
Đorđe Gojić
Jovan Rakočević
Teodosije Kosić
Savo Malinović
Petar Kozakijević
Darko Cvijić
Jugoslav Matić

Coro Antennae
Mina Milivojević
Stefan Josipović
Natalija Njegušić
David Perić
Milica Tomović
Igor Glavašić
Natalija Đurić
Bojan Stojčević
Stefan Petković
Milica Žižić
Isidor Pavlović
Milica Lolić
Marko Kostić
Teodora Toković
Nemanja Pavić
Ivana Mačković
Sara Blagojević
Snežana Tanasković
Anja Popadić
Hristina Učur
Anja Drobac

Anja Ridešić
Katarina Katanić
Dragan Ćuk
Luka Petrović
Marko Jovanović
Matija Martić
Igor Bjelis
Jovan Lazarević
Tamaš Kiš
Sava Ilija Brcanski
Mililica Lasović
Marina Santrač
Margaryta Beschastna

Trombe
Vladimir Merei
Alisa Gajić
Bogdan Radović
Kosta Bogdanović

Organi
Simonida Atanasković
Stefan Rajniger

Campane
Milorad Balić
Milan Milić

Quartetto d'archi
Mina Opcenica e Pietro Furlanetto – violini
Snezana Acimović – viola
Enrico Zambon – violoncello

Conservatorio di musica Giuseppe Tartini
Trieste

CONCERTO
Antennae / Liturgia
musiche di
Francesco Sinico
e Aleksandra Vrebalov



TS|E|'24
triestestat.it



COMUNITÀ RELIGIOSA SERBO-ORTODOSSA - TRIESTE
СРПСКА ПРАВОСЛАВНА ЦРКВЕНА ОДБИТВА - ТРИЕСТ



Si ringrazia per l'ospitalità
e la collaborazione:
La Diocesi di Trieste - S.E.R. il Vescovo,
la Parrocchia di San Giusto
e la Cappella Civica di Trieste

24 luglio ore 20.30
Cattedrale di
San Giusto Martire
Trieste

Antennae / Liturgia

Una produzione del **Conservatorio "G. Tartini" di Trieste**
Evento di cooperazione culturale Italia - Serbia in collaborazione con:
Facoltà di Musica - Università delle Arti di Belgrado, Accademia delle Arti
e Coro St. Jovan Damaskin di Novi Sad, Conservatorio "B. Marcello" di Venezia
ai sensi della legge 212/2012
e con la partecipazione del **Coro della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste**

Antennae, della celebre compositrice serba **Aleksandra Vrebalov**, arriva in prima esecuzione italiana: un concerto mistico per cantori bizantini, coro, fiati e archi, ispirato alla "Vergine Eleousa", icona del XV secolo attribuita all'artista greco **Angelos Akotantos** e conservata presso la collezione bizantina del Cleveland Museum of Arts (USA). Le tradizioni musicali e confessionali, che hanno attraversato il mosaico della cristianità balcanica, risuonano nel concerto di Vrebalov come nuova armonia. Questa immersione musicale plurisecolare ha il suo incipit con il Coro della Cappella della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste che esegue degli estratti da Liturgia, brano del suo fondatore ottocentesco, il triestino **Francesco Sinico**.

Coro della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste
direttore **Anna Kaira**

Aleksandr Archangelskij
Ninje otpuščajušī (Ode di Simeone)

Carju Nebesnij (al Re celeste) antico canto serbo-ortodosso
Katarina Spasić - mezza soprano

Francesco Sinico
da *Liturgia* (1840)
Milost mira - Tebe pojem (Misericordia di pace - Te cantamus)
Dostojno Jest (Dicitum est)
Aleksandar Petrovski - tenore, Milan Mladenov - baritono
Uroš Djukanović - basso

Aleksandra Vrebalov
Antennae (2019)
direttore **Petar Matošević**
per coro misto*, quattro trombe, due organi, campane
quartetto d'archi e cantori bizantini

St. Jovan Damaskin Choir
direttore **Vladimir Antić**

*docenti preparatori
Prof.ssa **Dragana Jovanović**, Facoltà di Musica - Università delle Arti di Belgrado
Prof. **Božidar Crnjanski**, Accademia delle Arti di Novi Sad

L'unico requisito che mi venne richiesto per questa commissione era che il mio lavoro fosse ispirato alla collezione del museo. È il sogno di ogni compositore creare un'opera senza limiti di strumentazione, durata o argomento. Mi sentivo come se mi fosse stato dato il permesso di immergermi in un gigantesco scrigno del tesoro e cercare il suono degli oggetti più belli dell'immaginazione e dell'intelletto nella storia dell'umanità. Aggirandomi per la galleria bizantina del Museo, intimamente illuminata, ho sentito una connessione immediata: eccola lì, la Vergine Eleousa, la tonalità dorata, l'iconografia di un abbraccio con le guance che si toccano. Era familiare e mi ricordava casa. Sono cresciuta in Serbia (allora Jugoslavia) durante il regime socialista. La religione non faceva parte dell'educazione della mia generazione, ma quasi ogni casa aveva un'icona. Nella cultura radicata nell'Ortodossia orientale che fiorì durante l'epoca bizantina, le icone non erano viste come oggetti. Erano portali, potenti facilitatori di miracoli e guarigioni. La controparte sonora di un'icona è un canto; queste due forme millenarie sono, nella tradizione bizantina, considerate portali verso un altro regno. I canti non sono canzoni ma codici sonori trasmessi dal choras, un coro formato da tutti i presenti, musicisti e non. Anche il mio legame con il canto bizantino è personale, attraverso un piccolo monastero nel nord della Serbia. Le sue due dozzine di monaci iniziano la loro giornata preparano candele e barattoli di miele, cucinano semplici pasti e mantengono l'antica tradizione musicale del canto bizantino attraverso i loro servizi e le prove del coro. L'unicità di quel rapporto ha ispirato l'idea di riunire il canto con l'icona. *Antennae* è una situazione sonora malleabile e organica piuttosto che un brano musicale fisso. È un diapason umano attraverso il quale ci allineiamo e per un momento sosteniamo una frequenza comune. Il suono diventa un filo conduttore, un flusso ronzante di respiro e frequenza, indipendentemente dalla decisione di unirsi o restare a guardare.

Aleksandra Vrebalov



Parrocchia di San Giacomo Apostolo

FESTA PATRONALE DI SAN GIACOMO

mercoledì 24 luglio

Ore 19.00

**Primi Vespri solenni con
esposizione della Reliquia
del Santo Apostolo**

giovedì 25 luglio

Ore 19.00

**Solenne Concelebrazione
e benedizione del rione**

**Al termine per tutti ci sarà un
momento di festa in oratorio
con musica
e cena condivisa!**

I frati minori cappuccini
della chiesa di sant'Apollinare in Montuzza
invitano i francescani e i fedeli tutti al

Perdon d'Assisi

Venerdì 2 Agosto '24

ore 17:30 riflessione francescana

il Perdon d'Assisi: la grazia della misericordia,
con **fra Marco Trivellato ofmcap**

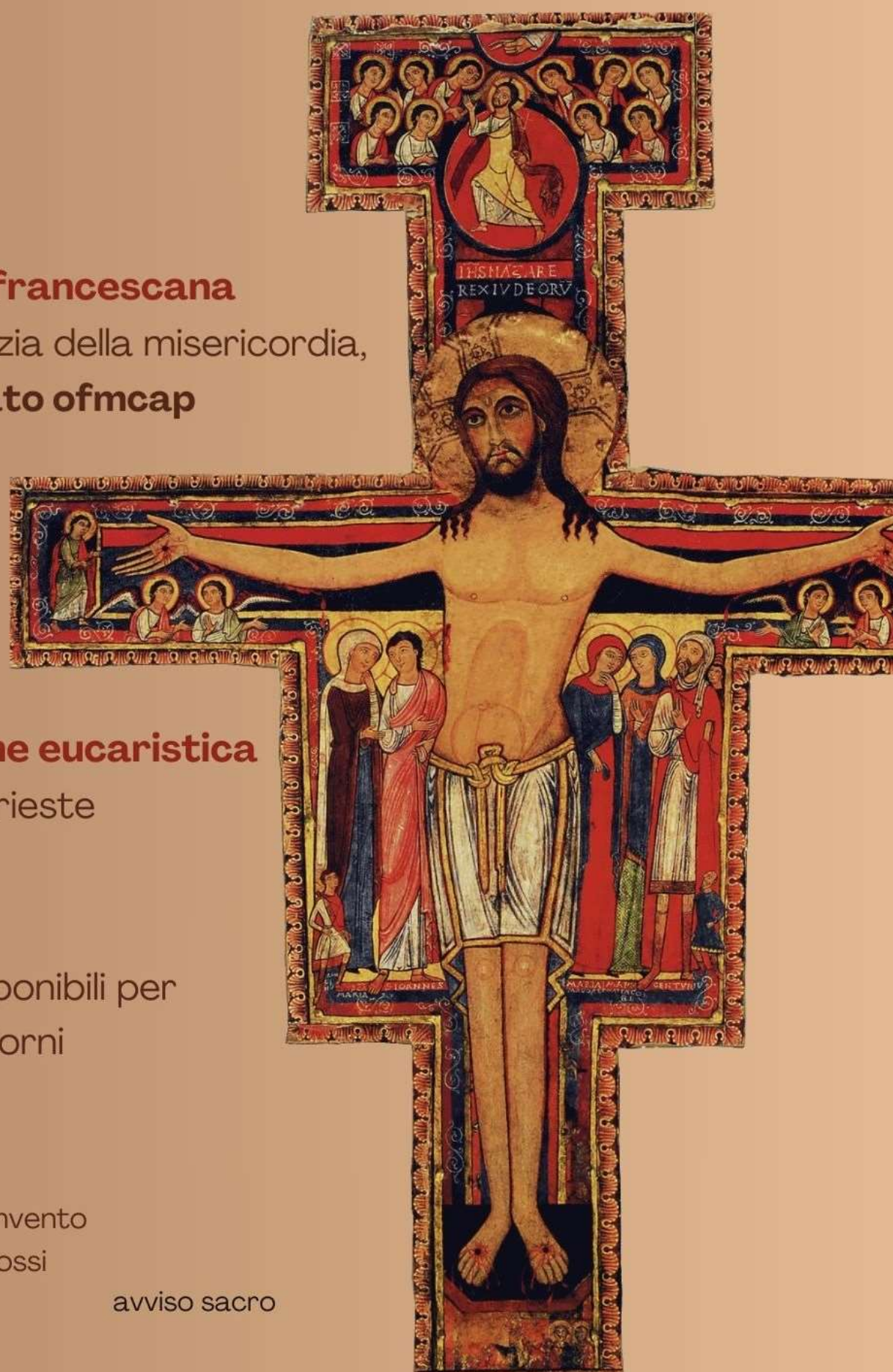
ore 18:30 celebrazione eucaristica

presiede il vescovo di Trieste
mons Enrico Trevisi

i sacerdoti saranno disponibili per
le **confessioni** già nei giorni
precedenti

possibilità di parcheggio in convento
entrando da via Tommaso Grossi

avviso sacro





Giubileo 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

16-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-30 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

24-25 Maggio

Giubileo dei Bambini

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

28 Giugno

Giubileo delle Chiese Orientali

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

18-19 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

30 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



VISITA IL SITO